

Data: 02.06.2024 Pag.: 20
 Size: 173 cm2 AVE: € 16435.00
 Tiratura: 87724
 Diffusione: 31681
 Lettori: 182000



FILIERA TRASPARENTE

Parte dalla carne la rivoluzione digitale del cibo

■ Presentato in settimana al Senato il manifesto per la tracciabilità e la sostenibilità digitale della carne, nel corso di un evento dedicato alla presentazione del rapporto "La transizione digitale delle filiere italiane della carne", curato dalla Fondazione per la Sostenibilità Digitale con il contributo scientifico del centro studi di Carni Sostenibili, l'associazione che riunisce le principali sigle dei produttori di carni e salumi in Italia. Gli ultimi dati Istat su innovazione e digitalizzazione, contenuti nel 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, pubblicato nel 2022, tratteggiano una situazione ricca di luci e ombre: in totale poco più del 15% delle aziende zootecniche è digitalizzata, percentuale che sale al 71,6% fra quelle più grandi che superano il centinaio di capi adulti.

Ma per tracciabilità, sostenibilità e benessere animale nelle attività zootecniche la digitalizzazione è fondamentale. Dice il professor **Giuseppe Pulina**, presidente di Carni Sostenibili e professore ordinario di etica e sostenibilità degli allevamenti all'Università di Sassari: «Le aziende agrarie producono molte informazioni, è stato stimato che entro il 2050 produrranno circa 4,1 milioni di punti dati al giorno, ma oggi la quasi totalità va dispersa. La sfida è utilizzare queste informazioni per aumentare l'efficienza produttiva, riprogrammando i sistemi in chiave digitale perseguendo l'intensificazione intelli-

gente dei sistemi agro-zootecnici. Siamo agli albori di una nuova rivoluzione, quella della trasformazione digitale», conclude Pulina, «se precedentemente, a partire dagli anni duemila, gli aumenti produttivi erano generati per due terzi dalle informazioni e per un terzo dagli input di acque, terre e energie, oggi possiamo ambire a una super sostenibilità dove gli aumenti produttivi sono generati oltre il 100% da informazioni e dalla riduzione degli input. In termini termodinamici: il sistema produce di più, consumando di meno».

D'altra parte la svolta digitale non è più un'opzione, come spiega il professor **Stefano Epifani**, presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale. «All'aumento dell'efficienza aumenta anche la complessità per gli attori della filiera», spiega e «per gestire questo aumento di complessità servono strumenti digitali. E cultura diffusa per utilizzarli. Ma utilizzandoli ci si rende conto che rappresentano non solo una grande opportunità per la sostenibilità economica e sociale degli allevamenti, ma anche uno strumento imprescindibile per migliorarne la sostenibilità ambientale».

E non è un caso che la rivoluzione digitale del cibo parta proprio dalla carne, visto che fra i tanti alimenti è tra quelli che trarrebbero più beneficio dalla rappresentazione analitica della sua sostenibilità attraverso i big data.

A.BAR.